

COMUNICATO STAMPA

Comunità Energetiche, dal Pnrr un supporto per la transizione ecologica e contro il caro bollette

- I dati dell'Orange Book della Fondazione Utilitatis e di RSE. Attualmente sono presenti in Italia poco più di 20 comunità energetiche, con installazioni di taglia compresa tra i 20 e i 50 kilowatt picco
- In Pnrr destina oltre 2 miliardi di euro per le comunità energetiche rinnovabili e i sistemi di autoconsumo collettivo, che consentirebbero di accelerare l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili e di contrastare il fenomeno della povertà energetica
- Sarebbe possibile produrre circa 2.500 GWh annui di energia rinnovabile, in grado di evitare ogni anno l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2

ROMA, 18 FEBBRAIO - Le comunità energetiche attualmente presenti in Italia sono poco più di 20, con installazioni di taglia compresa tra i 20 e i 50 kilowatt picco; ma con la spinta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevede finanziamenti specifici per favorire la diffusione delle modalità di autoproduzione e autoconsumo collettivo, si riuscirebbe a produrre un quantitativo di energia di circa 2.500 GWh annui, in grado di evitare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. Sono alcuni degli elementi che emergono dall'Orange Book "Le comunità energetiche in Italia", curato da RSE e dalla Fondazione Utilitatis, in collaborazione con Utilitalia.

Il Pnrr prevede finanziamenti specifici per favorire la diffusione delle modalità di autoproduzione e autoconsumo collettivo stabilite dalla normativa italiana, stanziando per le comunità energetiche rinnovabili e i sistemi di autoconsumo collettivo **oltre 2 miliardi di euro**. L'investimento mira ad installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita da parte di comunità delle energie rinnovabili e auto-consumatori. Ipotizzando una produzione annua da fotovoltaico di 1.250 kWh per ogni kW, si produrrebbero così circa 2.500 GWh annui, in grado di evitare l'emissione di **1,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno**.

"Sulle comunità energetiche – spiega Stefano Pareglio, presidente della Fondazione Utilitatis - siamo ai primi passi, ma questa ricerca testimonia il loro potenziale in termini sia di sviluppo delle energie rinnovabili, sia di stabilità dei prezzi. Non ci nascondiamo le difficoltà applicative ma siamo consapevoli, come dimostrano le testimonianze delle associate a Utilitalia, che questa modalità di generazione avrà nei prossimi anni un significativo sviluppo. Siamo molto lieti di questa, mi auguro, prima collaborazione RSE, accreditato ente di ricerca sui mercati energetici. E' una concreta

testimonianza del nuovo corso di Fondazione, impegnata nel costruire partenariati scientifici per indagare e proporre soluzioni praticabili in favore della transizione energetica e ambientale del nostro Paese”.

La maggiore diffusione delle comunità energetiche sarebbe coerente sia con i target nazionali ed europei sulla **transizione ecologica**, sia con la necessità di mettere in campo azioni strutturali contro il **caro bollette**. Da un lato, si osserva nello studio, le comunità possono contribuire ad accelerare l'utilizzo di **energie da fonti rinnovabili** e a favorire la ricerca di nuove soluzioni per aumentare l'efficienza dei sistemi esistenti, stimolando l'innovazione tecnologica per ridurre al minimo l'impatto ambientale senza compromettere la crescita e lo sviluppo sostenibile. Dall'altro lato, la diffusione delle comunità energetiche può costituire un importante strumento di **contrasto alla povertà energetica**: a fronte della recente volatilità dei prezzi di fornitura, tali realtà possono permettere di contenere i costi sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche.

*“Come ormai sappiamo, le comunità energetiche nascono per soddisfare i bisogni energetici, ambientali e sociali individuati dai membri della comunità stessa – evidenzia **Maurizio Delfanti, Amministratore Delegato di RSE** – con l'obiettivo di rendere i clienti finali protagonisti della transizione energetica, resa ancora più urgente dalla crisi dei prezzi in corso. Le sperimentazioni avviate in fase di recepimento anticipato hanno già messo in evidenza che al crescere della complessità degli interventi si rende necessario un confronto e un dialogo fattivo con gli attori del mercato, in modo da fornire alle Comunità Energetiche risorse e competenze che non sempre possono essere detenute a livello locale”.*

Il lavoro ha analizzato le esperienze provenienti da studi e progetti pilota implementati da alcune società – **Acea, A2A, Hera e Iren** - particolarmente attente allo sviluppo delle potenzialità dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche rinnovabili, permettendo di identificare alcuni significativi punti di interesse. Emergono vantaggi dal lato dei **costruttori**, identificabili nella riduzione della complessità impiantistica e nella valorizzazione dell'immobile, e anche per i **condomini**, dovuti alla riduzione delle spese per la fornitura elettrica e l'incremento del controllo e consapevolezza dei consumi attraverso la possibilità di un preciso monitoraggio. Lo studio evidenzia infine alcuni elementi pratici su cui è importante porre l'attenzione. Dal punto di vista **tecnico**, una puntuale e ponderata individuazione dell'edificio destinato all'installazione degli impianti, con caratteristiche favorevoli, sia strutturali sia di esposizione al sole. Dal punto di vista **sociale** emerge la necessaria capacità di coinvolgimento e assistenza, per accompagnare gli eventuali membri delle comunità energetiche rinnovabili nei vari adempimenti e nei processi autorizzativi necessari.

Ufficio stampa Utilitatis: **Domenico Zaccaria** stampa@utilitalia.it 347.0562316